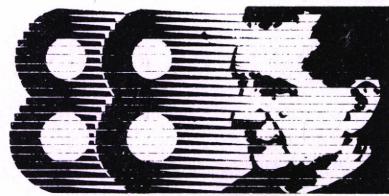


Comunità Don Bosco a Belluno

- Scuola Materna
- Istituto Agosti



Bollettino di collegamento
formazione e informazione

Settembre 1988

LETTERA ALLA COMUNITÀ

Un caro saluto a tutti voi che siete raggiunti da questo foglio e che appartenevi alla Comunità Parrocchiale o alla Famiglia Salesiana.

Voglio proprio immaginare che la pausa estiva, abbia segnato per voi tutti un tempo gioioso di sosta ristoratrice, di spazio per "riappropriarvi della vostra vita per saperla sempre meglio accogliere e ascoltare".

Come già sapete, questa estate è stata "tempo per la mietitura" per don Ebo: un caro confratello, chiamato nel tempo del riposo estivo e in una occasione così normale e abituale per lui: la raccolta di erba medicinale. Questa morte così improvvisa e inaspettata ha lasciato un vuoto nella nostra comunità bellunese. Lo ricordiamo con affetto nell'articolo in prima pagina.

Una prima riflessione che questa storia ci invita a fare è quella sul tempo come dono.

Oggi si parla di tempo in termini di "diritto", ma nella fede siamo invitati a vederlo come un regalo e un dono meraviglioso.

E' più facile considerare "bello" il tempo della vacanza, della festa; ma il bello sta proprio nel fatto che un dono, uno stacco, una novità interrompe l'ordinario.

Anche la vacanza, la festa, perde il suo valore, la sua "bellezza" senza l'ordinario, il feriale, il giornaliero.

Ogni tempo ha il suo senso, la sua ricchezza, il suo dono: guai a noi se vissimo con fastidio il presente in attesa del fine settimana, della vacanza, della festa. Vorrebbe dire che non abbiamo accettato la vita.

La ripresa del lavoro, della scuola, dell'ordinario quotidiano, ha un suo fascino; la regolarità dell'orario, la programmazione ordinata dona altre possibilità.

C'è una gioia da scoprire e da coltivare anche nel quotidiano: il lavoro come spazio di realizzazione umana, il dovere compiuto con competenza e maestria, la contentezza per aver concluso con successo una attività, l'approvazione della comunità che apprezza il lavoro, la gioia interiore per aver impegnato con onestà il proprio tempo, ecc...

Certo possiamo anche sopportare male l'essere di nuovo buttati dentro "il sistema della produzione", possiamo solo subire passivamente, ma se vogliamo, anche nel presente c'è spazio per l'inventiva, la partecipazione, l'originalità, la sperimentazione.

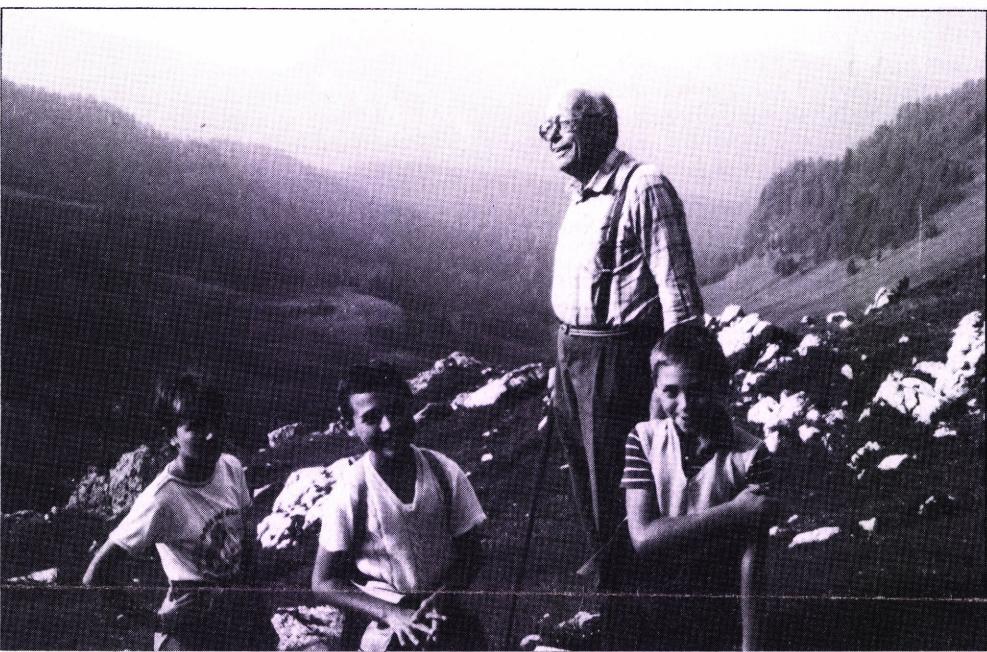
Non mancano nella nostra convivenza umana spazi di libero associazionismo, di gruppi, di comunità che aprono possi-

(continua a pag. 2)

Unanime rimpianto per l'inattesa scomparsa di don Giovanni Ebo

32Blog

ma 1988



Sgomerto, dolore, incredulità sul volto di tutti mercoledì 3 agosto in Cattedrale ai funerali di Don Giovanni Ebo deceduto quasi improvvisamente per incidente in montagna.

La liturgia eucaristica è stata presieduta dal vescovo della diocesi Maffeo Ducoli con la partecipazione dell'arcivescovo di Oristano Piergiuliano Tiddia, ospite dei Salesiani a S. Fosca, amico dello scomparso, dell'ispettore Don Giovanni Fedrigotti che ha tenuto l'omelia rievocando le tappe della vita e l'attività di Don Ebo, di oltre 70 sacerdoti del clero e confratelli delle comunità salesiane del Veneto e di una folla incontenibile ed Ex Allievi, amici e conoscenti del compianto defunto.

Il concorso di tanta moltitudine è stato una dimostrazione di solidarietà verso la famiglia salesiana in lutto e soprattutto una testimonianza spontanea e corale di simpatia e di apprezzamento per un sacerdote tanto conosciuto quel era Don Ebo.

Incredibile, quasi paradossale l'epilogo della sua vita così attiva ed esuberante. Don Ebo era rimasto vittima il 27 scorso di una fortuita quanto banale caduta sui prati di Pescul nel comune di Selva di Cadore, mentre attraversava una staccionata in compagnia di amici. Rialzatosi subito, non avvertiva alcun dolore e continuava spensieratamente la sua passeggiata. Al rientro nella casa alpina salesiana di S. Fosca, cominciava ad accusare un po' di pesantezza alla testa. Nulla di preoccupante: una dormiti-

na e tutto si sarebbe aggiustato. Sennonché mezz'ora più tardi, ridestandosi, riscontrava una certa difficoltà di respirazione e di articolazione della parola. Il medico locale dr. Giuseppe Bagnariol ne ordinava l'immediato ricovero all'ospedale civile di Belluno ove veniva rilevata la frattura di una vertebra cervicale. Don Ebo era quindi trasferito d'urgenza al reparto neurochirurgico dell'ospedale di Treviso. L'immobilità a cui veniva costretto non trovava facile condiscenza nell'indomito paziente, quasi settantacinquenne, al suo primo impatto con l'ospedale, manifestamente irrequieto e insofferente. Col passare dei giorni l'agitazione cresceva non agevolando l'opera dei sanitari. Intanto i valori della pressione debordavano dagli indici normali. Don Ebo perdeva la sua consueta lucidità e la domenica sera 31 luglio il sopraggiungere di una emorragia interna ne pregiudicava irrimediabilmente la forte fibra.

La notizia del suo decesso subito si diffondeva suscitando ovunque sconcerto e rimpianto.

Don Ebo era personaggio molto conosciuto. Insegnante di lettere presso la Scuola Media Agosti, delegato dell'Unione Ex Allievi Don Bosco, presidente del Gruppo Micologico, era figura popolarissima in città e in provincia. Dire Don Ebo era dire «il prete dei funghi». Così l'hanno conosciuto centinaia di bambini delle elementari ai quali ha impartito decine di lezioni sui ricercati mi-

(continua a pag. 2)

DALLA PRIMA PAGINA

bilità di arricchirsi e di arricchire l'esperienza umana.

Vi invito proprio a ripensare alla Parrocchia come ad una "dimensione umana" ad una Comunità che ci fa vivere l'esperienza della "compagnia" e della "sperimentazione": fratello, sorella tu non sei più solo in questa avventura della vita; qui, radunati dalla Parola di Dio e dal pane spezzato costruiamo ogni giorno una risposta alla vita, sperimentiamo la verità di un progetto nuovo di uomo e di vita che ha un modello in Gesù di Nazareth.

Lo spazio e il tempo per questo "esperimento" è la quotidianità, non solo la domenica o quel giorno o quell'ora per questa o quella attività fatta nel "recinto" parrocchiale. Allora comprediamo che "ripresa" non vuol dire per noi ripetere di nuovo il solito e scontato giro di attività, di incontrare e accettare le stesse persone, ma accogliere il tempo come dono, occasione nuova, possibilità offerta perché l'esperienza proceda nella fedeltà e nella novità, nella continuità e nella creatività.

Siamo ancora nell'anno Centenario di Don Bosco e questo mese di settembre si è aperto con l'incontro del Papa con i giovani a Torino e a Colle don Bosco, con la "beatificazione" a Torino di una giovane tredicenne argentina uccisa nel 1904, allieva delle Suore Figlie di Maria Ausiliatrice, altro segno grande della santità giovanile formata nella casa salesiana. Con questo evento il Papa ha voluto dare una conferma ecclesiale alla pedagogia di Don Bosco, già ben ribadi- ta dalla sua lettera "Juvenum patrem". Avremo occasioni ulteriori nel corso dell'anno per alimentarci alla scuola di Don Bosco e per conoscere la nuova beata.

Tra le novità che devo comunicarvi c'è quella dei movimenti dei sacerdoti confratelli: Don Alberto Defrancesco è trasferito a Legnago (VR), Don Egidio Mazzon passa ad altri impegni nella nostra Scuola Media Agosti. Arrivano al loro posto Don Gioacchino Barolo, nuovo responsabile del Centro Giovanile e Don Angelo Rugolotto, vice-parroco.

Altri movimenti ci sono per la Comunità religiosa, tra questi Don Giuseppe Turrin, economo, è trasferito a Monteortone (PD), è da voi conosciuto perché per molti anni ha diretto il Coro Parrocchiale.

Chi è in parrocchia da più anni, conosce i meccanismi dei movimenti di personale nelle comunità religiose: una morte, una nomina a direttore, un trasferimento, comportano a catena tanti altri movimenti. Voglio però assicurare che le motivazioni che hanno indotto il Superiore Regionale a fare questi spostamenti sono molto serie e sempre in profondo dialogo con le persone interessate.

Tutto questo però non toglie il dispiacere per tutti: tagliare legami, interrompere rapporti sono cose dolorose. Cercheremo di accogliere con fede questi fatti, con senso di obbedienza e di affetto sereno e riconoscente.

Io desidero dire il mio grazie sincero a Don Alberto Defrancesco e a Don Giuseppe Turrin per quanto hanno fatto per la Parrocchia. Altrettanto esprimere a Don Egidio che resta a Belluno e continuerà a celebrare ancora in Oratorio anche se non ne avrà più la responsabilità diretta.

E diamo il benvenuto ai confratelli che arrivano: ci sentiamo impegnati tutti a metterci in atteggiamento di accoglienza, con tutto quello che comporta in gesti, parole, attenzione, comprensione, ascolto...

Domenica 18 settembre in occasione del "Giro 'n Fameja" desideriamo esprimere il "grazie" per i partenti e il "Benvenuto" per coloro che arrivano.

Quali sono le prospettive, i progetti, i programmi per il nuovo anno?

Settembre è tempo di incontri, riflessioni. Il Consiglio Pastorale si riunirà presto per elaborare la programmazione annuale; attendiamo quindi i risultati di questo lavoro.

Nel Bollettino trovate il programma di partenza: quest'anno iniziamo nel silenzio adorante e contemplante delle 40 ore di Solenne Adorazione dell'Eucaristia.

Da questa fonte può scaturire quella acqua viva e zampillante che ci è necessaria.

Don Alberto

La scomparsa di don Ebo

ceti, con i quali ha organizzato ricerche didattiche, rassegne di disegni, l'ultima delle quali allestita all'Agosti nel giugno scorso. Ma la passione di Don Ebo per i funghi, con cui sembrava vivere la simbiosi, andava ben oltre i banchi di scuola, si traduceva in frequenti escursioni nei boschi delle varie vallate e col tempo si era concretizzata nella fondazione della sezione bellunese del gruppo micologico Bresadola. Al micologico Don Ebo ha dato struttura, idee, organizzazione, sussidi, programmi e prestigio. Impossibile dire quanto egli ha fatto per il suo «Bresadola»: mostre, concorsi, servizi-stampa e televisivi, interviste, scampagnate, cicli di conferenze. Il gruppo, ci teneva a ricordarlo, era una delle espressioni culturali dell'Unione Ex Allievi Don Bosco assieme al celebre «Zempedon», il noto circolo degli appassionati di poesia vernacola. E gli Ex Allievi furono il campo privilegiato dell'azione pastorale di Don Ebo. Impossibile anche qui elencare le innumerevoli iniziative del dinamico salesiano, impossibile dire cosa Don Ebo rappresentasse per i suoi affezionati ex allievi. Era sempre il sacerdote amico, il consigliere, il salesiano accogliente. Il vuoto che Don Ebo lascia non sarà certo colmabile.

Come si diceva, Don Ebo era anche insegnante. Come tale aveva iniziato la sua attività dopo l'ordinazione sacerdotale ricevuta nel 1943. Innumerevoli schiere di alunni hanno attinto alla sua esperienza di docente colto e di salesiano educatore. Amava i suoi alunni e si faceva amare e stimare. Era maestro di vita, inculcava sani principi, formava coscienze, dava cultura, capacità critica e competenza. Non imponeva, convinceva ragionando e facendo ragionare. Come bellunese, si sentiva molto legato ai ragazzi, alla gente, alla sua terra e voleva che l'opera salesiana avesse sempre la freschezza, il calore e l'allegria dei tempi dell'oratorio Sperti ove era sbocciata la sua vocazione salesiana e sacerdotale. Fu sacerdote convinto, fedele e cordiale. La sua spiritualità era semplice ed essenziale. In questo campo non era portato né a discutere né a problematizzare pur dimostrandosi comprensivo e rispettoso verso tutti.

Amava la natura, gli uccelli che nutriva quotidianamente coi tozzi di pane, era operoso e instancabile. Negli ultimi tempi lo si è visto spesso al capezzale di amici malati o presso famiglie provate dalla sofferenza e dal lutto.

La comunità salesiana di Belluno perde in lui uno dei suoi membri più attivi e intraprendenti. E' dell'aprile scorso una mostra storico-celebrativa dell'opera salesiana di Belluno per ricordare il centenario della morte di Don Bosco, mostra da lui caldeggiata e scrupolosamente preparata coi suoi bravi ex Allievi. L'ultimo capitolo della sua vita ha del paradossso se si considera la sua esperienza di montagna e la sua tempra vigorosa.

Ma la fede nella Pasqua vittoriosa di Cristo che fu per lui ragione di vita e alla cui luce si sono celebrate le esequie, riscatta anche l'imprevedibilità e il mistero della morte e ci affida ad una Provvidenza che nel dolore consola e che certamente ha premiato il servo fedele per il buon impiego dei suoi talenti.

V.B.

An giro 'n Fameia

14^a Edizione marcia del Centenario - camminata non competitiva.

BELLUNO - Domenica 18 settembre 1988.

PROGRAMMA

ore 9.30 Partenza "An giro n'fameia".

Partenza e arrivo Piazzale Agosti. 11.30 S. Messa all'aperto.

12.30 Manginsieme. Sorteggio di simpaticissimi e numerosissimi premi per i partecipanti alla camminata.

14 Giochinsieme.

15 Estemporanea di pittura per ragazzi delle scuole elementari e medie (portare i colori!!!).

PERCORSI:

"Giro čurt" km. 5

"Giro Longo" Km. 10

ISCRIZIONI:

Presso l'Oratorio e la Scuola Materna Don Bosco, fino a 15 minuti dalla partenza. Premi speciali.

QUOTE:

L. 3000 da 0 a 10 anni di età

L. 5000 da 10 a

La quota comprende ristoro e oggetto ricordo.

Gli organizzatori declinano ogni responsabilità per quanto possa accadere prima durante e dopo le manifestazioni.

La manifestazione verrà effettuata con ogni tempo.